

PARROCCHIE DI MEZZOLARA, DUGLIOLO, RONCHI.

www.parrocchiamezzolara.it

www.parrocchiedibudrio.it

Domenica 23-12-18	IV domenica di Avvento Ore 10,00 Catechismo Mezzolara Ore 10,30 S. Rosario Ore 11,00 S. Messa Famiglia Federici Lina def. Alfredo Ore 21,00 Concerto di Natale corale di Mezzolara e la partecipazione del coro di Pieve di Budrio Ore 09,30 S. Messa <i>Pieve di Budrio</i> Ore 15,30 Ritiro di Avvento
Lunedì 24-12-18	Ore 21,00 Confessioni Dugliolo Ore 21,30 S. Rosario Ore 22,00 S. Messa della vigilia <i>Ore 24,00 S. Messa</i> <i>Pieve di Budrio</i>
Martedì 25-12-18	<i>NATALE DEL SIGNORE</i> Ore 10,30 S. Rosario Mezzolara Ore 11,00 S. Messa Famiglia Taddia def. Giovanni e Enrichetta Ore 09,30 S. Messa <i>Pieve di Budrio</i> Ore 16,00 Vespri e Benedizione
Mercoledì 26-12-18	<i>Ore 09,30 S. Messa</i> <i>Pieve di Budrio</i>
Giovedì 27-12-18	Ore 19,30 S. Rosario Mezzolara Ore 20,00 S. Messa Def. Famiglia Spadazzi
Venerdì 28-12-18	Ore 18,00 S. Rosario Mezzolara Ore 18,30 Liturgia della Parola <i>Ore 20,00 S. Messa</i> <i>Pieve di Budrio</i>
Sabato 29-12-18	<i>Ore 16,00-17,00 - 18,00-19,00 Confessioni</i> <i>Pieve di Budrio</i> <i>Ore 17,00 S. Messa (Prefestiva)</i>
Domenica 30-12-18	Sacra Famiglia Ore 10,30 S. Rosario Mezzolara Ore 11,00 S. Messa Def. Savina e Giuseppe Ore 09,30 S. Messa <i>Pieve di Budrio</i> Ore 16,00 Vespri e Benedizione

La Caritas Parrocchiale invita a un gesto di generosità per le famiglie in difficoltà, da depositare nella cappella di santa Rita che verranno poi portate all'offertorio della S. Messa.

Necessita soprattutto: zucchero olio.

Gesù Figlio di Maria

Il figlio dell'Altissimo nel diventare il «figlio di Maria», ama farsi precedere e annunciare dai poveri e dagli umili: vuole circondarsi di semplicità e verità. Betlemme è la più piccola fra le città di Giuda; avrà l'onore di dare i natali al Messia promesso dai profeti, a colui che estenderà il suo regno di pace fino «agli estremi confini della terra» (prima lettura).

Umili e pastorali sono pure le origini di Davide. Il futuro Messia è presentato più come il discendente del Davide, pastore di Betlemme, che non del Davide glorioso della città regale. Umili e poveri sono i primi portatori della speranza e della salvezza. Così è Maria nei riguardi di Elisabetta. Per la stessa umiltà e povertà Elisabetta, illuminata dallo Spirito Santo, riconosce in Maria la madre del Salvatore, e proclama il mistero che si è compiuto in Lei.

Maria, vivente dimora di Dio tra noi

E Maria, prorompendo nel canto del Magnificat, per le grandi cose operate in lei e per la grazia concessa alla sua parente, dice: il Signore «ha guardato l'umiltà della sua serva».

La salvezza promessa a Israele è già iniziata ad attuarsi con l'incarnazione del Messia (vv. 47-54). Tutto questo con una mirabile attenzione e rispetto a coloro che ne sono i protagonisti. Segno, di questo inizio, è l'elargizione dei beni messianici, spirituali, fatta ancora ai poveri, agli umili, a coloro che si riconoscono bisognosi di salvezza (vv. 51-53). In questo momento Maria è la vivente dimora di Dio in mezzo agli uomini, è la portatrice della presenza divina che salva.

L'autore della lettera agli Ebrei afferma che è in forza della sua «povertà» e della sua obbedienza che Gesù Cristo ha meritato a noi il perdono dei peccati e ci ha salvati (seconda lettura). Per l'incontro degli uomini con Dio; per la loro unità e pace occorre nel disegno di Dio un uomo che fosse «pienamente e totalmente uomo, ad eccezione del peccato»; per questo Gesù ha voluto essere il figlio di Maria.

Gesù, uomo perfetto

Il Concilio di Calcedonia (451) ha proclamato l'unità di Cristo nelle due nature, sottolineando nettamente la vera umanità di Gesù. Tale definizione sarà difesa dalla Chiesa, nel corso dei secoli, contro coloro che, a forza di sottolineare la divinità, attribuivano a Cristo soltanto le «apparenze» umane. Contro tutte le tendenze che minimizzavano l'umanità del Salvatore, la Chiesa ha moltiplicato le affermazioni che mettono in rilievo fino a che punto Gesù è uomo.

Non possiamo confondere il mistero della incarnazione con una semplice apparizione di Dio, una teofania passeggera come ce ne presenta l'Antico Testamento, in cui Dio, per parlare all'uomo, assume una forma umana.

Il Verbo di Dio, per mezzo del quale tutto è stato creato, fattosi carne Lui stesso, è venuto ad abitare sulla terra degli uomini, è entrato nella storia del mondo come l'Uomo perfetto, assumendo questa storia e ricapitolandola in sé. Il Vaticano II afferma: «Ha lavorato con mani d'uomo, ha pensato con mente d'uomo, ha agito con volontà d'uomo, ha amato con cuore d'uomo...» (GS 22). Può sembrare strano, ma anche oggi molti cristiani non hanno capito a sufficienza che «il figlio di Maria» è veramente uomo, uomo che nasce a Betlemme, che sarà bambino, avrà fame, avrà sete, sarà soggetto a fatica, avrà compassione, proverà gioia.

Inconsciamente costoro oppongono troppo in Cristo divinità e umanità, come se si trattasse di due realtà antagoniste, come se dovessimo credere che è uomo

nonostante la sua divinità, mentre proprio a causa della sua divinità è più pienamente uomo e nessuno è mai stato uomo come lui.